

In espansione anche il gruppo, capeggiato da SARNO Ciro, che ha la sua roccaforte nel rione De Gasperis: i suoi affiliati si spostano, sempre più frequentemente, anche nelle cittadine limitrofe di Sant'Anastasia, San Sebastiano al Vesuvio, Cercola, Pollena Trocchia e Volla.

Oltre all' "ALLEANZA di SECONDIGLIANO" ed al gruppo "MISSO-MAZZARELLA-SARNO", operano sodalizi di grosso spessore delinquenziale, che si pongono in posizione di equidistanza rispetto ai due cartelli criminali.

È il caso del clan "DI LAURO" e del sodalizio "LO RUSSO".

Il primo è capeggiato da DI LAURO Paolo, alias "Ciruzz ò milionario", operante a Secondigliano, ed è collegato ai clan "D'ALESSANDRO" di Castellammare di Stabia e "NUVOLETTA" di Marano.

Esso si caratterizza per essere strutturato in modo piramidale, con al vertice un comitato ristretto costituito dai principali collaboratori del DI LAURO, ed attualmente può essere considerato uno dei sodalizi più organizzati del capoluogo campano, in grado di disporre di ingenti risorse economiche, provento in prevalenza dei traffici di stupefacenti, ma anche di altre attività illecite quali l'estorsione, il contrabbando di t.l.e. e la gestione del lotto e del "toto" clandestino.

Il descritto modello organizzativo consente al DI LAURO di limitarsi ad amministrare il denaro versato dai vari capi zona, avvalendosi dell'appoggio di compiacenti riciclatori e potendo contare su una notevole forza militare, che ha permesso al gruppo

di agire indisturbato in un'area dove operano i clan "LICCIARDI", "BOCCHETTI" e "LO RUSSO", con i quali si è consolidato nel tempo, salvo rari episodi di cruento conflitto, un conveniente rapporto di non belligeranza, essendo il DI LAURO interessato unicamente al conseguimento di profitti economici.

Il secondo dei clan citati, storica famiglia della malavita napoletana, nota anche come gruppo dei "Capitoni", è guidato da LO RUSSO Giuseppe, detenuto, ed opera nel Rione San Gaetano, a Secondigliano ed Arzano.

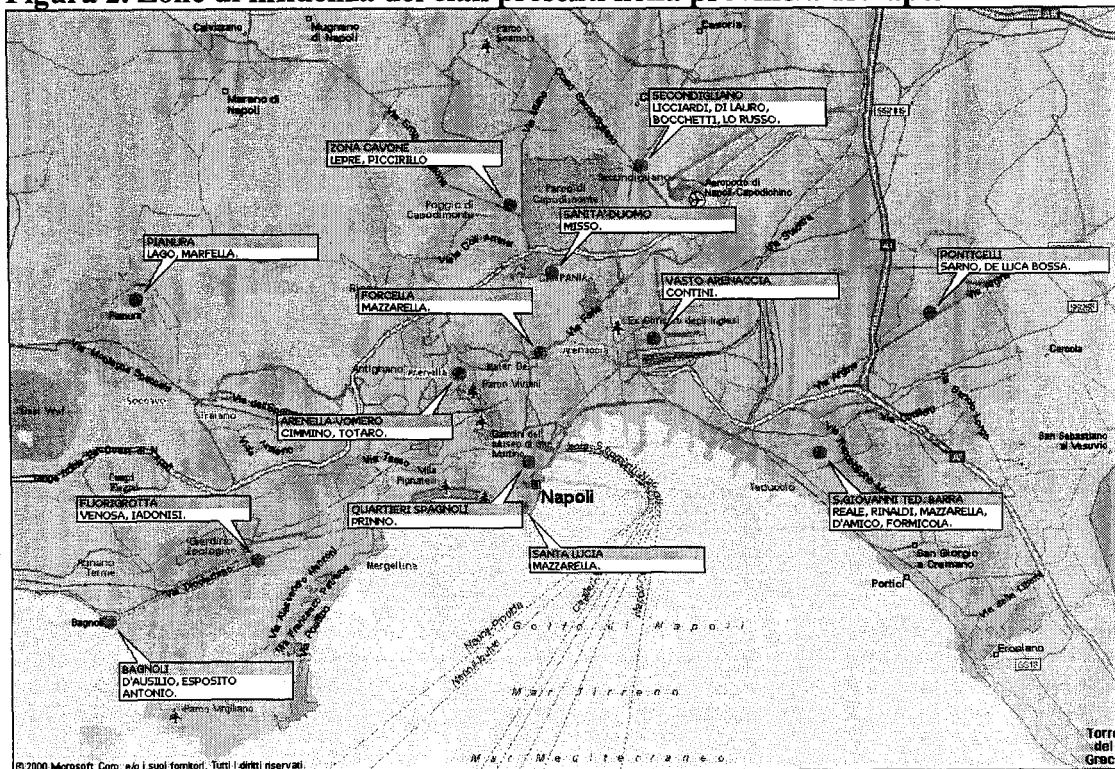
Tale sodalizio, pur potendo essere considerato molto vicino ai clan che hanno costituito il primo nucleo del cartello noto come "ALLEANZA DI SECONDIGLIANO" ("LICCIARDI", "CONTINI", "MALLARDO"), ha sempre tentato di evitare contrasti diretti con il sodalizio "MISSO-MAZZARELLA-SARNO", per ottenere la tranquillità necessaria a gestire i propri affari illeciti: tuttavia nel semestre in esame si è registrato un tentativo, non riuscito, da parte del gruppo MISSO, di provocare uno scontro dei "LO RUSSO" con l'"ALLEANZA", coinvolgendo il clan nell'omicidio di un affiliato al gruppo "LICCIARDI".

Un altro fattore che consegue al venir meno del rigido duopolio nel controllo dell'area cittadina tra l'"ALLEANZA di SECONDIGLIANO" ed i gruppi "MISSO-MAZZARELLA-SARNO", è la comparsa di un certo numero di clan legati al territorio ove rispettivamente operano, non riferibili a nessuno

dei due principali schieramenti, che agiscono autonomamente, ma in situazione di non belligeranza con le grandi famiglie.

Tale polverizzazione desta ampia preoccupazione per l'elevato tasso di conflittualità che genera nello scenario criminale, caratterizzato da una forzata convivenza nella stessa area di organizzazioni malavitose che si contendono aree limitate per la gestione delle attività illecite da cui traggono i loro profitti.

Figura 2. Zone di influenza dei clan presenti nella provincia di Napoli



Non è però questa l'unica causa delle faide che periodicamente si riaccendono a Napoli ed in alcune aree della provincia: altre ragioni sono individuabili nella volontà di inserirsi nella spartizione di finanziamenti economici destinati alla realizzazione di grandi opere, o nel sensibile aumento del numero di pentiti, personaggi chiave ma anche semplici gregari, che

hanno deciso, nel corso dell'ultimo anno, di collaborare con lo Stato, aprendo ampi squarci sul panorama delle organizzazioni criminali e provocando lo sfaldamento di strutturati sodalizi, come avvenuto nell'area flegrea.

Da evidenziare anche, nel semestre in esame, la consumazione di diversi omicidi in pregiudizio di pregiudicati dediti alla commercializzazione di sostanze stupefacenti:

- omicidio di SILVESTRI Vincenzo, ucciso a Secondigliano nel mese di luglio;
- omicidio di MELE Massimo, ritenuto affiliato al clan DI LAURO, ucciso a Secondigliano nel mese di ottobre, verosimilmente vittima di uno scontro tra piccoli gruppi che controllano il traffico di stupefacenti, a loro volta vicini ai sodalizi "DI LAURO" e "LICCIARDI";
- omicidio di RUSSO Ciro, con precedenti specifici per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, ucciso a Boscoreale nel mese di dicembre, e contestuale ferimento di PERROTTI Lucia, moglie del RUSSO, LOSCO Felice e OTTAVIANO Salvatore;
- duplice omicidio, il 3 luglio, a Villaricca, di CERQUA Guido e del genero COMUNE Giuseppe, entrambi dediti alla perpetrazione di rapine e non collegati a gruppi della criminalità organizzata. Il CERQUA era appena uscito dal carcere per motivi di salute ed era sottoposto al regime di semilibertà, mentre il COMUNE, fidanzato della figlia, era stato di recente scarcerato, dopo aver scontato una pena per violazione della normativa sugli stupefacenti. Movente del

delitto potrebbe essere una vendetta per un vecchio “sgarro”, o l’esigenza di impedire che le due vittime si mettessero in proprio nell’attività di spaccio di droga, contravvenendo alle leggi del locale clan “MALLARDO”.

Il quadro generale delle organizzazioni camorristiche, a Napoli e provincia, nel semestre in esame, ha subito le variazioni di seguito illustrate:

- a Ponticelli il citato clan “SARNO” sarebbe il gruppo egemone, molto più forte dell’avverso sodalizio capeggiato dall’ex affiliato DE LUCA BOSSA Antonio, alias “‘o Sicc”, decimato da arresti ed omicidi riconducibili sia alla faida con il clan “SARNO” che al contrasto con il gruppo capeggiato da PONTICELLI Gianfranco, già appartenente al clan “DE LUCA BOSSA”, poi avvicinosi al sodalizio “SARNO”;
- nel rione Villa, a seguito della scarcerazione di RINALDI Pasquale, avvenuta nel mese di ottobre, si è registrata una nuova tensione tra i “RINALDI-REALE” da un lato ed i “FORMICOLA - MAZZARELLA - D’AMICO” dall’altro, sfociata in una serie di sparatorie; inoltre, il 15 ottobre, alcune persone travestite da poliziotti hanno bussato alla porta di casa e ferito un piccolo pregiudicato, VANO Ciro, arrestato 15 giorni prima perché, nella sua abitazione, era stato trovato un piccolo arsenale. Nell’agguato è deceduta la moglie, ESPOSITO Ernestina: il VANO spesso si recava in Russia ed Ucraina ove trasportava autovetture (il 13.3.2002 era stato denunciato per ricettazione di un autoveicolo);

- nei quartieri Vomero ed Arenella si sarebbe definitivamente insediato il gruppo capeggiato da TOTARO Giovanni, detto Giovannone, tratto in arresto nel mese di settembre. Al clan, che avrebbe soppiantato il sodalizio facente capo a CIMMINO Luigi, è da ricondurre un'asfissiante pressione estorsiva nei quartieri di influenza (per alcune estorsioni perpetrate, nei primi mesi del 2003, ai danni di una ditta impegnata nei lavori di realizzazione della metropolitana il TOTARO, con altri complici, è stato destinatario di un provvedimento restrittivo emesso nel mese di maggio). Al gruppo del TOTARO sarebbero riconducibili alcuni omicidi in pregiudizio di affiliati al clan "CIMMINO", tra i quali quello di SICILIANO Antonio, guardaspalle di CIMMINO Luigi, consumato a gennaio del 2003, e di TAMMARO Vincenzo, ucciso a Secondigliano nel mese di luglio, delitto per il quale è stato indagato il citato TOTARO Giovanni;
- nella zona del Cavone, con l'omicidio, avvenuto nel mese di luglio, di FESTA Gaetano, fedelissimo del clan "LEPRE" e coordinatore di un gruppo di estortori, sembra essersi riaccesa la faida tra il citato sodalizio ed il gruppo "PICCIRILLO"; infatti, dopo l'omicidio del FESTA, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro la casa del suocero di PICCIRILLO Rosario. Per il primo dei delitti citati, nel mese di ottobre, è stato emesso un provvedimento cautelare a carico dei fratelli PICCIRILLO Salvatore e Ciro, mentre per gli atti intimidatori sono stati tratti in arresto il fratello del FESTA, Vincenzo, LEPRE Ciro, "o Sceriffo", e CIANCIULLI Luigi;

- nell'area flegrea, alcuni episodi registrati nel 2003 inducono a ritenere che all'interno del gruppo "D'AUSILIO" si sia verificata una scissione da parte di ESPOSITO Antonio, "o Topo", che avrebbe approfittato del vuoto di potere creatosi all'interno del suo clan di appartenenza, dopo l'arresto di ESPOSITO Massimiliano, e nel gruppo avverso capeggiato da ROSSI Bruno, in seguito alla scelta collaborativa di quest'ultimo. Alla scissione nel gruppo "D'AUSILIO" va ricondotto l'omicidio di BALDASSARE Costantino, ucciso all'interno dell'Ippodromo di Agnano nel mese di luglio: la vittima, incensurata, risultava legata al gruppo capeggiato da ESPOSITO Massimiliano e le indagini hanno consentito di identificare i partecipi all'omicidio in DE MARINIS Luigi, conducente del ciclomotore utilizzato per recarsi presso il luogo dell'agguato, e nel citato ESPOSITO Antonio, "o Topo", esecutore materiale del delitto, a carico dei quali è stato emesso decreto di fermo. Vi sono peraltro altri segnali di tensione nell'area in argomento, interessata ai lavori di riqualificazione del comprensorio dell'ex ILVA:
 - il 24 settembre, in via Montagna Spaccata, è stato ucciso il sorvegliato speciale ESPOSITO Franco, cognato del capo clan ROSSI Bruno, attualmente collaboratore di giustizia, e dopo pochi giorni stessa sorte è toccata a FIORILLO Antonio, alias Tonino Pancetta, reggente del clan dopo la cattura di Francesco GALLO, alias "Bruscolotti", a sua volta subentrato all'ex boss ROSSI Bruno;
 - nel successivo mese di ottobre, a Fuorigrotta, è stato ucciso PRINNO Giovanni, fratello dei più noti Giuseppe e

Vincenzo, esponenti di spicco della criminalità organizzata operante nella zona di via Rua Catalana, trasferitosi dalla sua zona d'origine nel quartiere Fuorigrotta, dove si sarebbe avvicinato al gruppo di VENOSA Antonio in rotta con il gruppo criminale dei fratelli IADONISI. Il 16 ottobre sono stati catturati IADONISI Francesco e CESI Gennaro, trovati in possesso di pistole illegalmente detenute e di alcuni grammi di cocaina;

- a Marano il clan “NUVOLETTA”, nel semestre in esame, è stato oggetto di diverse indagini, concluse con l’arresto di numerosi esponenti di rilievo del sodalizio:
 - nel mese di luglio, con l’accusa di contrabbando internazionale di t.l.e., è stato tratto in arresto NUVOLETTA Antonio, cugino del capo clan Angelo, unitamente ad altri soggetti, tra i quali figura ARMENTO Michele del clan “MISSO-PIROZZI”, già indagato in numerosi procedimenti per lo stesso reato;
 - il 21 ottobre, con accuse che vanno dall’associazione mafiosa alle estorsioni, dalla corruzione al favoreggiamento sono stati arrestati dal Centro Operativo della DIA di Napoli 24 esponenti del clan “NUVOLETTA”, tra i quali figurano le nuove leve del clan e NUVOLETTA Antonio, fratello dei padrini Angelo e Lorenzo: ciò nonostante il sodalizio continua ad essere il sodalizio egemone in quell’area, soprattutto per quanto concerne la gestione del traffico di droga e le estorsioni;
- a Volla si sono registrate delle tensioni tra il clan “SARNO” ed il gruppo capeggiato da VENERUSO Gennaro,

attualmente in declino a causa del lungo stato di detenzione del capo clan; oggetto della contesa, che vede prevalere il clan SARNO, sarebbe il controllo del territorio dove sorgerà la città annonaria. Alle mire espansionistiche del gruppo di Ponticelli, che avrebbe stretto alleanze anche con il gruppo “PANICO” di Sant’Anastasia va ricondotto l’omicidio di DE TRINO Giuseppe, ucciso a San Sebastiano al Vesuvio nel mese di novembre, verosimilmente per un errore dei sicari che avrebbero dovuto colpire ARGENTATO Carmine, ex luogotenente di CUTOLO ai tempi della N.C.O., da poco tornato in libertà e ritenuto dal boss di Ponticelli in grado di incidere sugli equilibri malavitosi della zona;

- la zona di Ercolano è stata teatro di numerosi fatti di sangue molti dei quali riconducibili alla faida tra le famiglie “ASCIONE” e “BIRRA” guidate, rispettivamente, da ASCIONE Raffaele, alias “Rafael ò luong”, e da BIRRA Giovanni, alias a’ Mazz, entrambi detenuti. Un episodio che avrà rilevanza sugli equilibri della zona è senza dubbio l’avvenuta scarcerazione, nel mese di settembre, del boss ASCIONE Giovanni, in carcere dal 2001, che probabilmente tenterà di ricompattare il clan e di contrastare il sempre più potente clan “BIRRA”. Tra gli eventi più significativi verificatisi nel periodo in argomento si citano:

- l’omicidio di GUIDA Alfonso, fiancheggiatore del clan “ASCIONE”, avvenuto il 13 agosto; la vittima potrebbe avere assistito all’esecuzione di ASCIONE Mario, fratello del capo clan e di MONTELLA Ciro, avvenuta l’11 marzo scorso e, quindi avrebbe potuto riconoscere gli assassini;

- il 19 agosto è stato ucciso POLESE Carlo, che per alcuni anni era stato organico al clan “ASCIONE”, per poi transitare nel gruppo “BIRRA”;
- la mattina del 13 settembre è stato assassinato BRISCIANO Gennaro, affiliato al clan “ASCIONE”, con precedenti per reati di associazione mafiosa, ex collaboratore di giustizia, mentre, in serata, è stato ucciso ABBATE Aristide, del clan “BIRRA”;
- il 23 settembre, a Portici, si è verificato l’assassinio di BINI Emanuele, legato al clan “VOLLARO” ed in ottimi rapporti con il clan “BIRRA”, nonché cognato del defunto boss ercolanese ESPOSITO Salvatore, detto “Luluccio”, nemico giurato degli “ASCIONE”;
- il 9 ottobre è stato ucciso IACOMINO Renato, inserito nel clan “BIRRA”, nipote del pregiudicato IACOMINO Costantino, elemento di vertice del sodalizio;
- il 13 ottobre sono stati attinti da numerosi colpi di arma da fuoco i coniugi ESTILIO Aniello e BIFULCO Maria, fiancheggiatori del clan ASCIONE; per l’aggressione sono stati fermati MASSARO Francesco, originario di Caserta, ritenuto affiliato al clan dei Casalesi, e CEFARIELLO Salvatore, detto “o figlio ‘e Pupetta”, sicario del gruppo “BIRRA”, che ha collegamenti con i clan camorristici della zona di Mondragone (CE);
- il 14 ottobre è stato ferito SUARINO Vincenzo, da sempre vicino a Raffaele ASCIONE, fratello di SUARINO Natale, elemento di spicco del clan “ASCIONE”;

- a Boscoreale, nel mese di luglio, sono state arrestate 30 persone, tra le quali i due capi clan ANNUNZIATA Alfonso e AQUINO Carmine ritenuti inseriti in un'organizzazione dedita allo spaccio di stupefacenti con personaggi colombiani, spagnoli, tedeschi ed olandesi, mentre, nel mese di agosto è stato catturato il latitante Francesco ANTINOLFI, legato al clan "PESACANE" che deve scontare 25 anni di reclusione per narcotraffico;
- nell'area del nolano permane la contrapposizione tra il sodalizio "RUSSO-FABBROCINO-CAVA-RUOCCO" ed il cartello criminale "AUTORINO-PIANESE-NINO". Il primo gruppo ha esteso la sua influenza fino alla provincia di Salerno e nell'avellinese, area d'origine del clan "CAVA"; il secondo ha ampliato il suo raggio d'azione anche nei comuni di Caivano e Fratta. In tale contesto si richiama l'attenzione sui seguenti episodi:
 - il 26 luglio, a Marigliano, si è verificato il tentato omicidio di un piccolo pregiudicato, parente del capo clan PIANESE Pietro, SARNO Pasquale;
 - il 25 agosto, a Cicciano, è stato ucciso FASULO Giuseppe, cognato di MANZI Pasquale, quest'ultimo elemento di spicco del gruppo "NINO - PIANESE - AUTORINO", mentre il 21 ottobre è stato consumato l'omicidio di MARTINIELLO Salvatore, forse punito per uno sgarro negli ambienti locali della droga e del racket o per un regolamento di conti nell'ambito delle famiglie malavitose "PIANESE-NINO";

- il 26 agosto, a Marigliano, è stato ferito CASTALDO Walter, del clan CAVA, ed ucciso ESPOSITO Antonio, conosciuto con il soprannome di Pelè, uomo di fiducia di CAPASSO Antonio, latitante, capo dell'omonimo clan operante a Marigliano (NA), collegato al gruppo “CAVA”. Due le piste seguite: “Pelè” potrebbe essere stato ucciso in risposta all’omicidio di FASULO Giuseppe o il delitto potrebbe essere il segnale di una ripresa degli scontri per lo spaccio di droga tra il clan “CAPASSO” ed un gruppo di napoletani, trapiantati a Marigliano, legati ai “MAZZARELLA”;
- il sodalizio “NINO-PIANESE-AUTORINO” è stato destinatario di diversi provvedimenti restrittivi che hanno interessato anche esponenti di clan ad esso collegati, tra i quali il gruppo capeggiato da ESPOSITO Luigi, attivo a Marigliano.

- sono rimasti invariati gli equilibri ad Acerra, dove si sono fronteggiati in una cruenta faida i clan “CRIMALDI” e “TORTORA”: da evidenziare che nel comprensorio di Acerra si sono verificati un omicidio consumato e due tentati in pregiudizio di affiliati a sodalizi originari di altri comuni:

- il 4 luglio, ad Acerra, è stato ferito ESPOSITO Gennaro, pregiudicato, affiliato al clan “CAVA” di Quindici;
- nella stessa cittadina è stato, altresì, consumato un raid contro SOMMA Giovanni, legato al clan “LAGO” di Pianura, già condannato per l’omicidio di POLVERINO Mario, affiliato all’ex clan “CONTINO”; la vittima, scarcerata ad ottobre per decorrenza dei termini, era

obbligata a firmare il registro dei sorvegliati speciali presso la stazione Carabinieri di Acerra, e proprio dopo aver lasciato detto ufficio è stato colpito da ignoti; il tentato omicidio segnerebbe la ripresa della guerra tra il gruppo “MARFELLA”, che ha sostituito il clan “CONTINO”, ed i “LAGO”;

- il 3 ottobre è stato rinvenuto, nelle campagne di Acerra, il cadavere del pregiudicato IAZZETTA Francesco, spacciatore, affiliato al clan “CRIMALDI”, verosimilmente ucciso per contrasti maturati nell’ambiente degli spacciatori di sostanze stupefacenti;
- a Casalnuovo di Napoli si sono verificati due attentati nei confronti di affiliati al gruppo “EGIZIO”, verosimilmente riconducibili a contrasti che negli ultimi tempi vedono contrapporsi alcune bande della zona che aspirano a rimpiazzare il citato sodalizio, ormai in declino:
 - il 25 settembre è stato ferito LANZA Mariano, mentre è rimasto illeso VICALE Roberto, che si trovava in sua compagnia;
 - il 18 novembre il LANZA è stato nuovamente ferito in un agguato, nel corso del quale è stato attinto mortalmente POLVERINO Camillo;
- a Pozzuoli, l’omicidio di GAROFALO Ottavio, incensurato, nipote del boss di Quarto, CERRONE Salvatore, alias “Tore ‘o Biondo”, avvenuto il 31 luglio, potrebbe essere maturato nell’ambito di una contrapposizione in atto per la successione al ruolo di capo zona, già ricoperto dal suddetto CERRONE, ed attualmente vacante dopo l’arresto, nel mese di luglio, di

LONGOBARDI Gennaro, capo dell'omonimo clan e dello stesso CERRONE, avvenuto nel mese di maggio, a conclusione di un'indagine concernente le infiltrazioni camorristiche nel mercato ittico di Pozzuoli;

- il 5 agosto, a Casoria, nell'autoparco di cui era comproprietario insieme al fratello, è stato ucciso il pregiudicato ILARDI Domenico, già legato al clan "NUVOLETTA", successivamente transitato nel gruppo MOCCIA, raggiunto nel 1994 da un provvedimento restrittivo poiché ritenuto collettore di tangenti per il clan "CONTINI". Di recente si era avvicinato ai "CASALESÌ" ed, in particolare, al gruppo di ZAGARIA Vincenzo;
- il 19 settembre, a Caivano, si è verificato l'omicidio di CASTALDO Pasquale, alias "o Farano". Nel corso della sparatoria sono rimasti feriti ZAMPELLA Luigi, pregiudicato ed uomo di fiducia del CASTALDO, e PETRAGLIA Michele, pensionato. Si ritiene che il CASTALDO avesse cercato di aggregare a sé elementi dello storico clan "NATALE", orfano del capo clan, deceduto. La decisione di eliminare il CASTALDO sarebbe stata presa dal cartello malavitoso che fa capo ai "MOCCIA", del quale fanno parte i gruppi "CENNAMO, PEZZELLA e ANGELINO", con legami con i "CASALESÌ", che già il 12 marzo aveva disposto l'uccisione di CASTALDO Vincenzo, che nella circostanza rimase ferito;
- a Sant'Antimo sono stati sequestrati beni per un valore di circa 30 milioni di euro (ville, appartamenti, società,

appezzamenti di terreno, auto e moto) nella disponibilità della famiglia “VERDE”;

- a Castellammare di Stabia si registra un accordo tra i gruppi “D’ALESSANDRO e CESARANO”, uniti nella gestione degli affari illeciti, in vista dell’assegnazione di grandi appalti quali la costruzione del nuovo porto turistico e la bonifica del fiume Sarno. Un altro motivo dell’accordo potrebbe essere la necessità di far fronte ad un nemico nuovo e sempre più potente, rappresentato dal cd. “gruppo dei cantieri”, capeggiato da FASOLINO Ciro che, in passato, avrebbe approfittato delle liti tra i due gruppi principali per crearsi un proprio raggio di azione, divenuto sempre più vasto.

Nel mese di agosto, nei boschi di Castellammare, è stato tratto in arresto MOLINARI Mario, cognato e braccio destro del capo clan DE MARTINO Leonardo, “‘o Leone”, latitante dal 1999, che controlla le zone comprese tra Pimonte, Gragnano ed Agerola.

Il 16 ottobre è stato arrestato, con l’accusa di estorsione, D’ALESSANDRO Pasquale, figlio del defunto boss Michele. Con il giovane, considerato il reggente attuale della cosca, sono finiti in manette 6 suoi luogotenenti.

1.2 Provincia di Caserta

La provincia di Caserta è caratterizzata da un’alta penetrazione della criminalità organizzata, contraddistinta da una sostanziale stabilità degli equilibri tra i clan presenti sul territorio, la maggior parte dei quali sono confederati al gruppo dei “CASALESI”, capeggiato da SCHIAVONE Francesco, alias “Sandokan”,

detenuto, ed attualmente retto da SCHIAVONE Francesco, di Luigi, alias “Cicciariello”, cugino del capo clan che, scarcerato per decorrenza dei termini e colpito da nuovi provvedimenti restrittivi, si è immediatamente dato alla latitanza.

Il nucleo storico della consorte è costituito dalle famiglie “SCHIAVONE”, “BIDOGNETTI”, “IOVINE” e “ZAGARIA” che sono, al momento, equidistanti ed in una condizione di apparente tranquillità, anche se episodi di conflittualità si originano periodicamente nei vari territori da loro controllati per contrasti interni ai gruppi “satellite” che ad esse fanno riferimento.

Figura 3. Zona di influenza dei clan nella provincia di Caserta

